

Parma

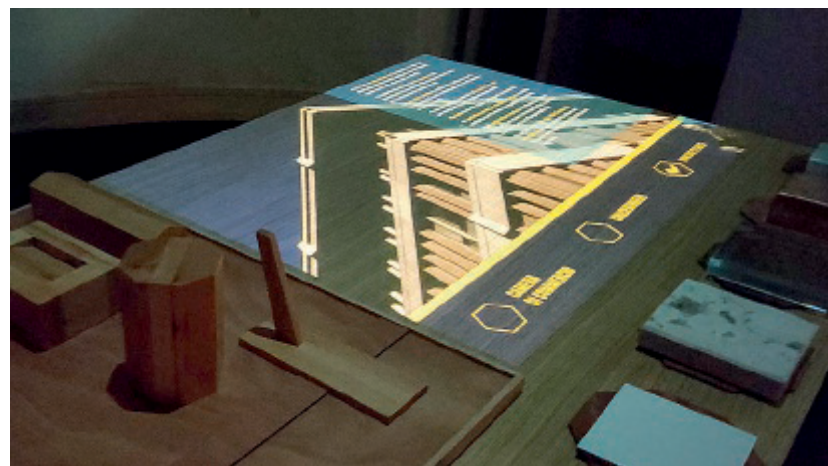
La parola agli imprenditori del Gia

a cura di **Andrea Violi**



Da «famiglia» a «bellezza»: tante parole-chiave per l'artigianato

Artigiani Passione e orgoglio per un futuro di crescita



» Gli artigiani si raccontano, tra passato e, soprattutto, futuro. Per molti l'artigiano è un uomo specializzato in un mestiere, da esercitare in bottega, al massimo nel capannone con un dipendente. In realtà c'è molto di più. Un artigiano oggi lavora nel settore software, può essere un chimico o un imprenditore che si occupa di produzioni di alta gamma. Piccole aziende in rete con quelle più grandi, come tutte alle prese con le sfide di oggi, dai problemi legati a pandemia e materie prime alla necessità di innovazione e formazione costante.

Il Gruppo imprese artigiane (Gia) ha voluto raccontare tutti questi aspetti. Ha dato la parola agli imprenditori nella mostra alla Galleria San Ludovico «La via delle forme: viaggio tra i mestieri di Parma» per far «ringiovanire» il termine Artigiano. E far capire che dietro l'artigianato ci sono le Persone. Ed ecco che, in un video parte della mostra, gli artigiani di Parma e provincia si avvicinano con ritmo, dando il loro significato a tante parole chiave che compongono il lavoro dell'artigiano di oggi: da fantasia a onestà, da bellezza a famiglia. «Non posso cambiare il passato ma posso lavorare per il futuro»; «Nel mio futuro vedo un'azienda molto giovane, che risponde in modo rapido alle sollecitazioni». Tante voci perché, nell'idea del Gia, per raccontare il mestiere dell'imprenditore artigiano non dovevano esserci solisti ma una sinfonia.

La mostra multimediale, nell'ambito di Parma 2020+21, è in borgo del Parmigianino 2. È curata da Giancarlo Gonizzi, Chiara Canali e Camilla Mineo, ideata da Antica Proietteria e promossa da Parma 360 in collaborazione con il Gia.

«Siamo al servizio delle imprese - aggiunge il direttore del Gia Maurizio Caprari -. L'associazione è decisiva perché è un luogo dove ogni imprenditore condividere valori, aspettative, visioni, oltre a informazioni utili per la sua attività. «Ad esempio, abbiamo un accordo con l'Università per aiutare le piccole imprese a fare ricerca. La mostra non ci sarebbe stata, senza associazione. Il video? Non è autocelebrativo ma dice che ognuno, da solo, è più fragile».

Mostra aperta
«La via delle forme. Viaggio tra i mestieri di Parma» sarà visibile alla Galleria San Ludovico fino a domenica 8 agosto. Orari: dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19.30, sabato, domenica e festivi dalle 11 alle 19.30. Martedì chiuso. Apertura per gruppi la mattina su appuntamento. Ingresso gratuito.

Giuseppe Iotti «Il mestiere evolve. Servono creatività e strutturazione»

» Il futuro è qui. Da tempo la definizione stessa di artigiano è in robusta evoluzione. Soltanto in alcuni casi ci sono ancora gli artigiani come una volta, che lavorano per conto proprio e con il garzone. Parliamo piuttosto di piccoli imprenditori. Giuseppe Iotti, presidente del Gruppo imprese artigiane (Gia) e titolare dell'azienda Koppel (settore ascensori), lo sottolinea discutendo con la Gazzetta di Parma delle peculiarità e del futuro dell'Artigianato.

Le caratteristiche sono note: «Lo stretto legame con i collaboratori; si lavora in presenza di famigliari, la conoscenza diretta della tecnologia, la capacità di intervenire (direttamente sul prodotto, ndr). E sono gli imprenditori in prima persona a prendere parte alla vita associativa: loro sono azionisti, manager e depositari del know-how». Non di rado fra queste pmi si trovano specializzazioni in produzioni di nicchia, comunque importanti.

«Il mestiere dell'artigiano oggi è più impegnativo perché non può non avere alcune competenze orizzontali che vanno oltre il "saper fare" - continua Iotti -. Oggi è richiesta sempre più strutturazione, più orizzontalità. Ad esempio, le certificazioni: si possono anche non fare, ma si viene risucchiati nella parte bassa del mercato. Se non si sta al passo con il contesto si diventa più piccoli e marginali. È un fenomeno degli ultimi 10-15 anni: la crisi lo ha solo accelerato».

Iotti guida un'associazione di imprese in uno dei momenti più difficili in assoluto. «Ora le aziende con buone prospettive sono più numerose di quelle che non le hanno - sottolinea -. Per la maggior parte, le imprese artigiane stanno lavorando e in diversi settori il problema è che non si trova la manodopera. Oltre a quelli legati a materie prime e semilavorati: muovere un container oggi costa 10 volte più di un anno fa. Nella manodopera in realtà c'è un gap formativo. Abbiamo bisogno di chimici o periti; bene gli Its ma sono troppo pochi. Noi lo diciamo spesso: nelle pmi magari la carriera è corta rispetto alle grandi aziende però non tutti sono adatti ad ambienti competitivi. I nostri sono ambienti collaborativi. Ad esempio nella mia azienda il problema è trovare operai specializzati».

Quanto alla mostra «La via delle forme. Viaggio tra i mestieri di Parma» e al video con le interviste agli imprenditori, Iotti pensa che tra le parole-chiave (fra le tante proposte) spicchi Creatività: «Se l'imprenditore non ha quell'idea in più, si omologa al mercato e non è più competitivo. È competitivo chi ha la capacità di avere idee, essere creativo, così si può avere un piccolo vantaggio rispetto al mercato».



Giuseppe Iotti
Presidente dal 2016, in carica.

Michele Pignacca «L'imprenditore fa scelte pensando sempre al futuro»

» I tempi cambiano ma l'artigianato ha di fronte a sé un futuro importante. «Il mestiere dell'artigiano è tutto fuorché finito. La nostra forza di italiani e di artigiani è mettersi alla prova ed evolversi sempre». Ne è convinto Michele Pignacca (azienda Pilogen Carezza di Salsomaggiore, settore cosmetici). Ecco come si evolverà l'artigianato secondo la sua esperienza. «Noi artigiani ci misuriamo con un mondo ipertecnologico. Non è più solo "scalpello e marmo", ci si occupa anche comunicazione, elettronica, chimica (come noi artigiani della cosmesi): si è proiettati su un avanzamento tecnologico molto importante. Grande industria e artigianato non sono in competizione ma sono complementari: c'è bisogno della versatilità ed elasticità di una piccola struttura che prenda in mano la situazione e la sviscera con creatività».

L'inventiva tipica dell'italianità si incarna molto bene nell'artigianato. L'italianità - dice l'ex presidente del Gia - emerge nel fatto che un nostro impianto non è mai uguale a se stesso ma è adattato alle necessità del cliente.

Ad esempio, ci sono macchinari per il confezionamento tedeschi di altissimo livello ma "quello è", non si cambia. Invece l'azienda italiana cerca di adattarlo alle esigenze del cliente. Questo si sposa con un'altra cosa che mi appartiene da vicino: la radice familiare molto forte. Noi siamo alla quinta generazione: con 120 anni di storia la sento in modo più forte di altri. Avere un'attività legata alla famiglia ti cambia la prospettiva. Se io assumo un manager, lui deve far tornare il bilancio di quell'anno o dei prossimi 3-4 anni ma io voglio che la mia azienda sia una ricchezza per i miei figli e nipoti, fra venti anni. Le scelte devono essere viste in prospettiva e si va avanti passo passo. Bisogna arrivare in cima alla montagna, non solo al rifugio».

L'artigianato di Parma fra presente e futuro è stato ben spiegato, aggiunge, dal video della mostra. Racconta il fatto che in un'azienda artigiana «vita e impresa diventano un tutt'uno. Per l'imprenditore artigiano il prodotto è fatto bene. E le persone fanno la differenza».

Le parole-chiave che scandiscono le interviste per Pignacca sono tutte importanti. «La parola per me più vicina, quella che più mi appartiene, è "bellezza", declinata in tutti i suoi aspetti. Faccio dei prodotti di bellezza, ma c'è anche la bellezza di avere una buona organizzazione, un clima di collaborazione in azienda, un prodotto fatto bene... Sembra una banalità ma vivere e lavorare in un posto bello migliora i risultati, le relazioni interpersonali. Si ripercuote su di noi in modo molto forte. Per me la bellezza si declina in questo senso».



Michele Pignacca
Presidente dal 2012 al 2016.

Gian Paolo Lombardo «I punti di forza: il "saper fare" e l'innovazione»

» «Conoscere molto bene il proprio prodotto, il "saper fare" e la condivisione fra le persone che ci lavorano: è ciò che caratterizza la piccola impresa italiana. Il rapporto, la collaborazione fra tutti gli addetti è molto qualificante e caratteristico di come lavora una piccola impresa». Gian Paolo Lombardo è presidente della Elcos, azienda che produce quadri elettrici evoluti e altri sistemi intelligenti. Ha guidato il Gia dal 2004 al 2012. Riflettendo sulla realtà di oggi, sottolinea che il termine «artigiano» va riconsiderato: «Al giorno d'oggi può essere artigiana un'azienda che sviluppa software e tecnologie avanzate così come un'azienda di moda».

Oltre al know-how, prosegue, le nostre pmi hanno di fronte a sé un buon futuro grazie ad alcune caratteristiche: «La qualità e l'attenzione al prodotto, unite a un rapporto personale, perché le rendono più flessibili, più attente, più preparate in un mercato enorme, globale, come quello che stiamo vivendo». La chiave, insomma, è l'innovazione.

Ancora una volta. «Innovazione come parola è un po' abusata, ma è fondamentale per la piccola impresa - continua Lombardo -. La capacità di saper innovare, mettere qualcosa in più nei propri prodotti è quello che fa andare avanti le nostre imprese. Ciò che esportiamo ci viene richiesto per le capacità che abbiamo di mettere qualcosa di nuovo nei prodotti».

Per capire le basi per gli artigiani del presente e del futuro, Lombardo cita il video proiettato alla mostra: «Dà un panorama delle nostre esperienze, della piccola impresa di Parma, di come ognuno di noi vive l'esperienza di imprenditore nella quotidianità. Impegno, famiglia, passione... È quello che ognuno di noi mette nella propria attività». Fra le tante parole-chiave di quelle video-interviste, Lombardo quasi non saprebbe scegliere: in fondo, tutti i valori e sentimenti sono importanti. Se proprio deve pensare a cosa spicca, «dico passione e orgoglio per quello che si sta facendo».

Concetti che ritornano quando si chiede a Lombardo un consiglio per imprenditori artigiani o aspiranti tali. «Bisognerebbe darne tanti... - ammette -. Ovviamente la persona che ha intenzione di intraprendere questo tipo di attività dev'essere dotata di passione, orgoglio ed entusiasmo. Ci vogliono entusiasmo e coraggio per iniziare e per proseguire. E mettersi in discussione. Noi lavoriamo dal 1957 in un'attività che è stata stravolta negli anni (elettronica e automazione: è cambiato il mondo); ciò che ci ha aiutato è il fatto di mettersi in discussione e saper innovare».



Gian Paolo Lombardo
Presidente dal 2004 al 2012.